Linkiesta
Do Something

Gastronomika

Aree interne | Chi sceglie di vivere nel Parco delle Foreste Casentinesi ha bisogno di politiche che lo accompagnino

Lk di Camilla de Meis

Agricoltori, apicoltori e castanicoltori raccontano che cosa significa restare, anche quando farlo richiede tempo, lavoro e rinunce. Storie che invitano a ripensare il rapporto tra questi territori e chi li considera ancora marginali



Foto di Vangelisti Francesco, Az. Agricola Pian Di Stantino

Molto prima che fossero riconosciute come Parco nazionale, le Foreste Casentinesi erano un luogo di ricerca spirituale. La conformazione della valle, i boschi fitti e l'abbondanza di acqua richiamarono comunità monastiche che fecero della convivenza con la foresta la propria scelta di vita. Tra la valle dell'Arno e il versante romagnolo dell'Appennino, san Romualdo fondò l'eremo di Camaldoli nell'undicesimo secolo; poco più a sud, sul monte della Verna, san Francesco ricevette le stimmate. Dante, invece, conobbe questa valle durante gli anni dell'esilio e ne fece lo sfondo di alcuni dei passaggi più celebri della Divina Commedia.

Oggi, nei suoi oltre trentaseimila ettari, sopravvive uno dei più ricchi complessi forestali d'Europa. Qui si trova Sasso Fratino, la prima riserva integrale istituita in Italia, dove non sono previste attività di gestione e l'evoluzione del bosco è affidata interamente ai processi naturali. Le Foreste Casentinesi però non sono solo il risultato di ciò che è stato lasciato intatto. Sono il prodotto del lavoro di chi, negli anni, ha continuato ad abitarle – e a interpretarne i bisogni – mantenendo vivo un patrimonio di conoscenze che, quando le condizioni lo permettono, ne modella ancora il paesaggio.

Leggi tutto: https://www.linkiesta.it/2026/08/chi-sceglie-di-vivere-nel-parco-delle-foreste-casentinesi-ha-bisogno-di-politiche-che-lo-accompagnino/